



## Il virus a Nordest Treviso, provincia con contagi tripli «Da noi più test»

In Veneto esplose il caso-Treviso, la provincia con il triplo dei malati delle altre. Dalla caserma Serena al maxi-focolaio Aia. Ma il

dg dell'Usl Benazzi dice che «non c'è alcuna emergenza: da noi molti più test».

G.Pavan a pagina 5

## L'epidemia a Nordest

# Esplode il caso-Treviso «Ma qui molti più test»

► Da settimane il primato del virus in Veneto ► Il direttore dell'Usl Benazzi: «Da noi esami Dopo la caserma Serena il maxi-focolaio Aia a tappeto, molti i positivi ma asintomatici»

### IL QUADRO

**TREVISO** Prima c'è stato il maxi-focolaio all'interno dell'ex caserma Serena con 233 profughi positivi e 11 operatori. Poi il caso dell'azienda di macellazione di polli Aia di Vazzola con altri 255 contagiati tra i dipendenti su un totale di 639. Negli ultimi giorni sono tornate sotto i riflettori le case di riposo: 36 anziani positivi al Covid e 11 operatori a Villa Tomasi a Spresiano, 10 al centro servizi Civitas Vitae di Veduggio, altri due all'Opera Immacolata di Lourdes di Conegliano gestita dalla Fondazione Sant'Augusta. Per non parlare delle decine di vacanzieri infetti tornati dalle ferie, soprattutto da Croazia, Grecia e Sardegna. E del caso scoppiato ieri all'ospedale di Conegliano, dove una donna incinta alla 14esima settimana è stata trovata positiva nell'ambulatorio urgenze ostetriche. La provincia di Treviso è ormai da diverse settimane quella con un numero di contagi di gran lunga

maggior rispetto a tutte le altre del Veneto. E ieri ha dovuto registrare anche un altro decesso: un 87enne, con pluripatologie pregresse, che era stato trasferito dalla casa di riposo di Spresiano al reparto di malattie infettive dell'ospedale Ca' Foncello. È la terza vittima in meno di dieci giorni del focolaio scoppiato all'interno di Villa Tomasi.

### LA SPIEGAZIONE

In piena pandemia Treviso aveva avuto una delle risposte migliori del Veneto sul fronte delle misure per contenere la diffusione del contagio. Oggi sembra quasi aver fatto un bel po' di passi indietro. Non secondo il direttore generale dell'Usl 2 della Marca, Francesco Benazzi: «Il virus è ubiquitario. A Treviso abbiamo usato come strategia quella di testare tutti a tappeto: sia i contatti stretti e che i contatti dei contatti. Più si testa più si trova. Alla fine troviamo molta gente positiva ma si tratta di asintomatici». In altre parole l'elevato nu-

mero di persone colpite dal Covid è direttamente proporzionale al numero di test effettuati e alla scelta mirata su chi farli. Come dire che se anche le altre province adottassero la stessa politica probabilmente si scoprirebbero molte più persone che stanno combattendo, pur senza avere sintomi, contro il coronavirus. I pazienti bisognosi di cure ospedaliere sono infatti la minima parte. Al momento sono 17 i ricol-

verati all'ospedale Ca' Foncello, e tra questi soltanto uno in terapia intensiva. Ma a preoccupare, soprattutto in vista della riapertura delle scuole fra una settimana, è il numero dei positivi: 1.021. In pratica il triplo di quelli di Vicenza (383), Verona (374), Venezia (369) e Padova (347 a cui se ne aggiungono altri 2 relativi al cluster di Vo' Euganeo). Analizzando i dati si scopre inoltre che gli oltre mille cittadini attual-

### I MALATI SONO



## IL TRIPLO DI QUELLI DI ALTRE PROVINCE MORTO UN ANZIANO «MA NON C'È ALCUNA EMERGENZA»

mente contagiati sono di fatto un quarto dei contagi totali da inizio pandemia, quando Treviso appunto aveva in qualche modo schivato l'ondata del Covid: i casi totali infatti sono 4.264 contro, ad esempio, i 5.737 di Verona e i 4741 di Padova (a cui ne vanno aggiunti altri 89 di Vo'). Una buona notizia arriva però dal fronte

**A TAPPETO** Uno dei moltissimi test sierologici effettuati in provincia di Treviso e, sotto, il direttore generale dell'Usl della Marca, Francesco Benazzi



degli insegnati: su oltre 10mila tamponi effettuati soltanto uno ha dato esito positivo.

### LE MISURE

«Non c'è alcuna emergenza - sottolinea il dg Benazzi - Le scuole non devono chiudere e l'economia deve viaggiare. Ma serve grande senso di responsabilità». E qualora in autunno la curva dei contagi dovesse ricominciare a correre, l'azienda sanitaria trevigiana ha già predisposto le strategie da adottare tra cui un centro Covid solo per i degenti delle case di riposo con 30 posti e

un ospedale destinato ai positivi che non possono rimanere in isolamento in abitazione (altri 60 letti). Ma non solo: tutti gli ospedali avranno più posti letto sia in terapia intensiva che in sub intensiva. E sarà fondamentale per combattere il Covid il vaccino antinfluenzale: «A metà ottobre organizzeremo 3 sabati, dalla mattina alla sera, in 7 palestre concordate con i sindaci della Marca per vaccinare 208 mila persone. Ci sarà una task force mista tra Usl e medici di famiglia».

**Giuliano Pavan**

© RIPRODUZIONE RISERVATA